

Come si dice «in piemontese»? **Adesso ce lo spiega il «REP»**

In vent'anni di lavoro una robusta squadra di studiosi provetti, coordinata da Anna Cornagliotti, ha costruito il «Repertorio Etimologico Piemontese» (REP): un elegante volume di mille pagine di grande formato, di due fitte colonne ciascuna. Stampata con la consueta eleganza dall'Artistica di Savigliano, l'opera merita il posto d'onore nelle biblioteche di quanti amano la lingua e la «civiltà del Vecchio Piemonte», come amava dire Renzo Gandolfo, fondatore del Centro Studi Piemontesi, con Giuseppe Fulcheri. Se non sono mancati Dizionari della lingua piemontese (il primo, di Michele Vopisco, è di metà Cinquecento, mentre il più recente e meritorio è opera di Gianfranco Gribaudo e Dario Seglie,

pubblicato l'ultima volta vent'anni or sono) questo «Repertorio» è l'approdo di un'impresa senza precedenti per vastità, rigore scientifico e fruibilità. Un vero unicum non solo nella Italoromania ma - scrive Max Pfister nell'introduzione - nell'intera Romania. Perciò a presentarlo in Torino, alle 17,30 di domani, nell'Aula Magna della Cavallerizza Reale (via Verdi 9) sono il Rettore dell'Università Gian Maria Ajani, l'assessore regionale alla Cultura Antonella Parigi, il presidente del Centro Studi Piemontesi Giuseppe Pichetto, affiancato da Albina Malerba, dal professor Pfister, direttore del Lessico Etimologico Italiano, e da tutta la redazione del «REP».

AAM